

Dopo la seconda giornata le «milanesi» in testa

Milan e Inter alla ribalta

Rik Van Looy fulmine iridato!

Nella volata del Bremgarten

Nino Defilippis battuto di una ruota

Nencini (8.), Conterno (12.), Anquetil (13.), Massia 33", Baldini e Pambianco a 37" - Carlesi in ritardo gnani (14.) con lo stesso tempo di Van Looy - Ronchini

La Roma generosa ma sterile cede a una Inter lucida e redditizia: 3-2

Hitchens, Pestrin, Suarez, Manfredini e Bettini i marcatori - Suarez ha sbagliato un rigore - Pestrin e Orlando i migliori giallorossi



INTER-ROMA 3-2 - La prima rete della partita realizzata da HITCHENS

ROMA. Cudicini, Fontana, Corsini, Pestrin, Losi, Carpanesi, Orlando, Lojacco, Manfredini, Angellillo, Menichelli, INTER: Buffon, Peci, Mastiero, Zaffino, Giacomini, Bolchi, Merighetti, Bettini, Hitchens, Suarez, Corso.

giallorossi hanno avuto almeno sei occasioni da rete e anche vero che ne sono riusciti a concretizzare solo due: mentre l'Inter su quattro occasioni se ne è lasciata sfuggire solo una (il rigore che Suarez ha calciato direttamente sul palo). E si sa che nel calcio ha ragione chi sbaglia di meno: non chi gioca meglio o chi esprime una superiorità territoriale senza costrutto pratico. È stato proprio questo il caso della Roma che comunque ha potuto uscire a testa alla dall'Olimpico, senza suscitare grosse disapprovazioni tra i suoi so-

stentori, nonostante la sconfitta: vogliamo sottolineare il comportamento del pubblico perché costituisce il più fedele specchio dei meriti o demeriti di una squadra. Così che possiamo dire che la Roma non ha deluso completamente e che è stata assai superiore al portiere avversario, sia in riferimento alla prova concincente di Udine, sia al valore degli avversari quale era stato dimostrato dal 6 a 0 sull'Atalanta.

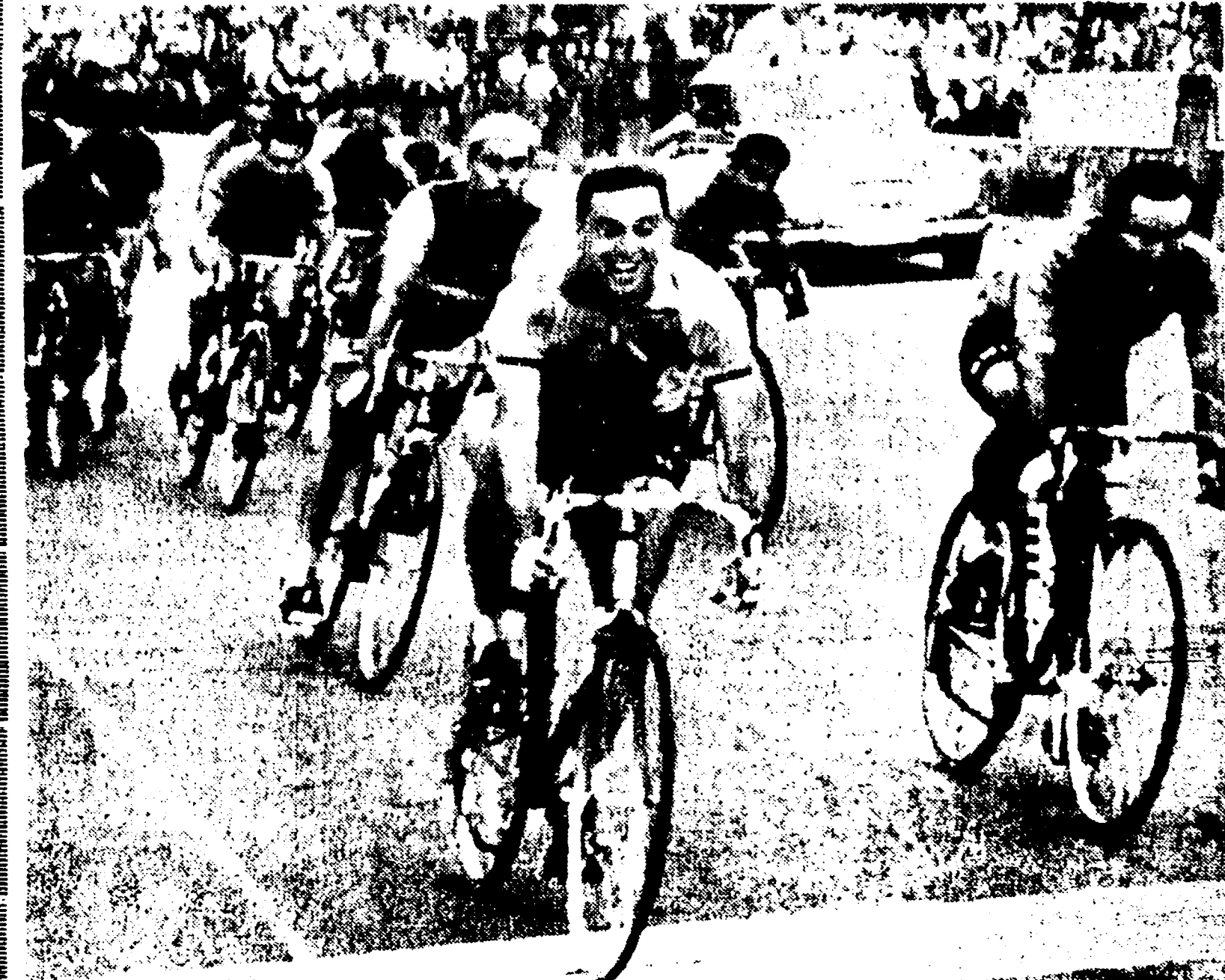
Indubbiamente la Roma è stata agevolata dalla disposizione prudente degli avversari e dal loro «gioco in economia», assai diverso dal gioco che contraddistingue l'Inter - edizione italiana. Però è altrettanto indubitabile che la Roma ha avuto i suoi meriti, soprattutto per la discreta organizzazione di gioco data da Carniglia ai giallorossi. Su due punti in particolare: la partita ha avuto la mano assai felice; e cioè quando ha posto Pestrin a guardia di Suarez e quando ha preferito Orlando a Da Costa.

Sconfitta la Juve!

Il Piero e i: 7) Goretti, Giordano, Barbolini, Azzini, Beagnello, Cipriano, Kaloperovic, Kolbi, Tortul, Celio.

(Dal nostro inviato speciale)

PADOVA, 3. - La prodezza di Sivori, che a dieci minuti dalla fine ancora ha tentato di non trarre in inganno. La sconfitta di misura non può mascherare il penoso spettacolo con cui il duetto ha battuto da un Padova che si difendeva con odio, e anche move uomini, e che con due semplici azioni nel primo tempo è riuscito a perforare due volte la rete di Anzolin. Aveva Juventus - e occorre parlare subito dei campioni, anche se nulla vogliono sapere del merito dei ragazzi di Bari per la loro generosissima gara - a vincere con la tecnica bella e buona, che investe tutti i reparti. Si pensi che il Padova, all'incirca, ha fatto tutto quello che si può fare per la guardia a Charles e piazzava Kaloperovic e Celio a metà campo, a raccogliere le respinte della difesa e a tentare di organizzare il contropiede. A due sole punte: Cipriano e Kolbi. Sarti e Emoli restavano in campo a fare il muro, a avverarsi da marcare. E mentre il primo si piazzava in difesa, il secondo si dava a organizzare l'offensiva della Juventus. Il secondo tempo è stato indugiato però per definire il conteso proiettili del bianconero, che ha fatto il suo dovere con la maglia bianca.



La volata, che ha deciso l'assegnazione della maglia di campione del mondo 1961: VAN LOOY - bruciato - DEFILIPPIS (Telefoto all'Unità) - e POULADOR

Superbo dominatore

All'arrivo Rik ha rotto una ruota - I «nostri» non si sono aiutati

(Dal nostro inviato)

CIRCUITO DEL BREMGARTEN, 3. - Sul Bremgarten, come sul Sachsenring, Van Looy è stato il più forte e il più brillante, il campione del mondo di ciclismo d'oggi, un anno dopo ha conquistato il titolo assoluto del professionista chilometro, e che sulla strada è formidabile per due ragioni: A) Van Looy, capitano di una pattuglia potente, devota e amica fino al sacrificio della rinuncia, ha dominato la gara, bella, vivace e spesso combattuta dall'avvio alla conclusione, dall'arrivo della sua grande classe e della sua alta scuola.

Defilippis, che, prima dell'esplosione di gioia, ha fatto tremare le vene e i polsi di Van Looy. Comprendiamo la piangente disperazione di Defilippis, attento e pronto nello spirito, che ha condotto un po' Ronchini, giungendo al favorito, ma non dobbiamo lasciarsi trarre dal sentimento. La cronaca dimostra che Van Looy s'è costruito il successo grazie al suo chilometro dopo chilometro, e che sulla strada è formidabile per due ragioni: A) Van Looy, capitano di una pattuglia potente, devota e amica fino al sacrificio della rinuncia, ha dominato la gara, bella, vivace e spesso combattuta dall'avvio alla conclusione, dall'arrivo della sua grande classe e della sua alta scuola.

Defilippis, che, prima dell'esplosione di gioia, ha fatto tremare le vene e i polsi di Van Looy. Comprendiamo la piangente disperazione di Defilippis, attento e pronto nello spirito, che ha condotto un po' Ronchini, giungendo al favorito, ma non dobbiamo lasciarsi trarre dal sentimento. La cronaca dimostra che Van Looy s'è costruito il successo grazie al suo chilometro dopo chilometro, e che sulla strada è formidabile per due ragioni: A) Van Looy, capitano di una pattuglia potente, devota e amica fino al sacrificio della rinuncia, ha dominato la gara, bella, vivace e spesso combattuta dall'avvio alla conclusione, dall'arrivo della sua grande classe e della sua alta scuola.

Il film della corsa

(Dal nostro inviato speciale)

CIRCUITO DEL BREMGARTEN, 3. - La scena non è più sfuggita come era il tempo e cambiato all'improvviso. La strada è ancora umida di pioggia, e l'aria è fresca. Il cielo è grigio e nero, e stupore, dunque, con l'umore dei dirigenti e dei tecnici dell'Uvi che, dopo le ultime grandi sconfitte di Zurigo, speravano di poter riprendere l'importanza a Berna. Hanno speso parecchi milioni per il lungo allenamento sul posto, ed erano certi che i ragazzi di Berna non li avrebbero traditi. È stato un mezzo disastro, invece. Infatti, Jourdain, Beina e Gaudard, che a Berna avevano vinto soltanto ventiquattrore prima, hanno schiacciato il campo, offrendo una dimostrazione di potenza formidabile ed un cigno di modesta gloria.

Negli spogliatoi dell'Olimpico

Herrera: «La Roma è una grande squadra»

Ottanta milioni e 850 mila lire d'incasso: è stata la «mossa» più felice di questo inizio di campionato romanista. Battuto ogni record dello stadio Olimpico, la Roma si troverà netti in cassa (tolte le tasse e le percentuali che va all'Inter) una cinquantina di milioni, che potrebbero servire (chissà!) a dare alla Roma un difensore di rinforzo.

«Abbiamo battuto una grande Roma in una grande partita». È questo il commento di Herrera, il mezzo vero e mezzo falso. La Roma non stata male, ma non è stata grande. Le «grandi» squadre non mancano goal come quelli che si sono visti nei primi dieci minuti. E poi, le «grandi» squadre non si lasciano battere in difesa come è successo ieri per almeno due

volte; e quando si è «grandi» si è anche capaci di mirare nello specchio della porta e di impregnare il portiere avversario. Ho almeno una volta, il che non è ufficialmente avvenuto. Herrera ha ragione di dire che l'Inter, prima dell'espulsione di Bolchi e Lojacco, giocava con dieci uomini e mezzo. Interessanti sono anche i suoi giudizi sui giocatori della Roma: benissimo, Pestrin e Suarez, ottima l'idea di Orlando ad ala destra, buona la prova di Angellillo. Quanto a Lojacco, Herrera ha parole dure, ma giuste: un giocatore bravo come lui non deve tirare calci agli stinchi e non deve usare le mani sulla faccia del

A Cosenza confermate le doti dei biancoazzurri

La Lazio strappa un punto dopo dura battaglia: 2-2

COSENZA. Amati, Federici, Orlando, Ippoliti, Falderi, Lucchi, Arditi, Perilli, Lenzi, Danelon, Costa.

LA SCHEDA VINCENTE
Atalanta-Venezia 1
Fiorentina-Sampdoria 1
Lecce-Bologna 1
Manitara-Indesne 1
Milan-Catania 1
Padova-Juventus 1
Palermo-Spal 1
Torino-Lanerossi 1
Como-Modena 1
Cosenza-Lazio 1
Parma-Bari 1
Pro Patria-Reggiana 2

La Lazio strappa un punto dopo dura battaglia: 2-2. Cosenza, 3. - Per dare un'idea della spumeggiante frenetica attesa che ha contraddistinto la vigilia dell'incontro più importante dell'apertura della Serie B, basta citare poche cifre: nella mattinata tutti esauriti i posti numerati al prezzo di L. 3000 e due ore prima dell'inizio il «Morrone» presentava il colpo d'occhio delle grandi occasioni: 15.000 spettatori pigiati come sardine. Detto ciò, aggiungiamo subito che le

aspettative generali non sono andate complessivamente deluse. È vero che tecnicamente si poteva pretendere di più specie da parte della compagine laziale, ma in quanto a spirito agonistico tutto è fiato secondo le previsioni.

Tutto sommato il risultato di parità non fa una grinza. Perché se da un lato premia quella squadra rivelatasi più tecnica, dotata di uno standard di gioco più convincente, per altro confortata con i grandi mezzi e le vere possibilità di cui nessuno fa mistero, d'altro canto dà il giusto riconoscimento a un «undici» quello cosentino, caparbio, decisamente a far sudare le proverbiali sette camicie a qualsiasi avversario.

Roberto Frosi

Rolando Farisi

TOTIP - VINCENTE

1. CORSA: 1-2; 2. CORSA: 1-2; 3. CORSA: 2-1; 4. CORSA: 1-2; 5. CORSA: 2-1; 6. CORSA: 2-1.

L'EROE della DOMENICA

di Bolchi; Manfredini che non mai avuto la palla buona; se Angellillo attico a riprendere. Non è colpa di Suarez se non tutti i compagni lo valgono. I cosiddetti «avversari» sono imprevedibili, e non si può preparare la nascita; non è questione di scuola, o di altro. Si

tratta davvero d'una fioritura misteriosa, seminata come da un vento capriccioso che si divide a tutti le circostanze, dominando sempre dall'alto delle sue insuperabili cognizioni. Così ci è apparso Suarez. Di Pestrin costato dire che non si sappia? Nessuno ha la sua resistenza, pochi il suo animo di lottatore. Terzi non ha nemmeno abitato a passeggio, ha «trattato» un goal insuperabile, e ha perfino «toccato» qualche palla con una grazia non gli conosciuta. Le gambe hanno risposto ai suoi prodigiosi polmoni, e cenero e sono la sua forza maggiore: eccolo, ci ha ricordato il Seratoni migliore, quello che non moriva nemmeno quando tutto andava peggio, e dagli e dagli riusciva a dire, pur privo di vera classe, campione del mondo. Dato a Herrera dieci Pestrin, e un Suarez, non lo batterebbero nemmeno il Santos e il Real Madrid. PUCK